

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

### 133° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1991

(Antimeridiana)

**Presidenza del Presidente BERLANDA**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)» (2865)

**(Seguito della discussione e approvazione)**

PRESIDENTE ..... *Pag. 2*

«Partecipazione finanziaria italiana alla *Global Environment Facility* e al Protocollo di Montreal» (2942)

**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE ..... 3, 6, 7

BERTOLDI (*Com.-PDS*) ..... 5, 6

LEONARDI (*DC*), *relatore alla Commissione* . 3, 5

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 5

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

##### **«Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)» (2865)**

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)».

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Comunico che nel frattempo è giunto il parere favorevole della Commissione bilancio e programmazione economica.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto dell'Associazione.

2. Ai fini previsti dal comma 1 è stabilito un contributo di lire 1.100.362.000.000, da versare in tre rate annuali, a partire dal 1991, di cui la prima rata pari a lire 366.788.000.000 e le altre due pari a lire 366.787.000.000 ciascuna.

3. La quota del 16,67 per cento di ogni rata, pari a lire 61.143.000.000, verrà erogata in contanti, mentre la restante parte, pari a lire 305.645.000.000 per la prima rata e a lire 305.644.000.000 per ognuna delle altre due rate, verrà pagata mediante *promissory notes*.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. Le somme necessarie al pagamento delle quote da erogare in contanti sono iscritte ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per ciascuno degli anni dal 1991 al 1993.

2. Le somme relative agli importi da erogare in *promissory notes* sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso

la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del Tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

**È approvato.**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 366.788.000.000 per l'anno 1991 ed in lire 366.787.000.000 per ciascuno degli anni 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**«Partecipazione finanziaria italiana alla *Global Environment Facility* e al Protocollo di Montreal» (2942)**

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione finanziaria italiana alla *Global Environment Facility* e al Protocollo di Montreal».

Prego il relatore, senatore Leonardi, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da qualche tempo a questa parte l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale si è andata concentrando sui problemi ambientali, cosiddetti globali; non più riferiti, cioè, a ristrette aree territoriali, ma coinvolgenti l'intero globo. Si tratta di problemi che vanno affrontati in modo integrato attraverso istituzioni e programmi che già trattano temi di carattere ambientale a livello nazionale, in genere problemi legati allo sviluppo dei paesi sottosviluppati, ripartendo i costi tra tutti i paesi direttamente o indirettamente avvantaggiati dalle azioni di salvaguardia ambientale.

Se è vero che i paesi industrializzati sono i principali responsabili del degrado ambientale, ad essi corre l'obbligo di intraprendere le

necessarie iniziative per contrastare questa pericolosa tendenza. Anche i paesi in via di sviluppo possono e devono offrire il loro apporto. Appare però poco probabile che essi si facciano carico dei costi per finanziare iniziative i cui effetti spesso non sono nè diretti nè immediati.

Occorrono quindi finanziamenti esterni addizionali per sostenere i loro sforzi. Nel corso della riunione annuale della Banca Mondiale del 1989, il Ministro francese ha proposto la creazione di un meccanismo per finanziare nei paesi in via di sviluppo programmi ambientali globali. Il Comitato di sviluppo ha chiesto alla banca di studiarne le possibilità di attuazione. La proposta della banca è stata quella di creare la cosiddetta *Global Environment Facility* (GEF) con stanziamenti di fondi agevolati per fornire assistenza tecnica e programmi di investimento in quattro aree chiave di comune interesse. La prima area riguarda la protezione della fascia dell'ozono, la seconda la riduzione delle emissioni che provocano l'effetto serra ed il cambiamento del clima, la terza la protezione contro il degrado delle risorse idriche internazionali e la quarta la salvaguardia della biodiversità.

Si è registrata una sostanziale convergenza sull'opportunità che le risorse siano fondate su un nucleo multilaterale per garantire credibilità all'impegno a far fronte a problemi di così ampia portata e per convincere gli stessi paesi in via di sviluppo a rivedere le loro priorità negli investimenti alla luce delle necessità poste dai cosiddetti problemi globali. Questa iniziativa si fonda su un criterio cardine che è quello dell'addizionalità sia per i donatori sia per la Banca Mondiale; in buona sostanza, questi fondi non vanno a sottrarsi alle risorse destinate allo sviluppo, ma sono aggiuntivi ad esse. L'addizionalità non è riferita esclusivamente all'aspetto finanziario, ma anche alla definizione di un modello pilota che consenta di migliorare la conoscenza delle complesse problematiche ambientali e di accumulare un patrimonio di esperienze operative.

Compito della GEF è di finanziare attività con impatto globale che non verrebbero altrimenti avviate se non disponendo di fondi agevolati addizionali. Beneficiari dei prestiti potranno essere tutti i paesi in via di sviluppo, anche quelli a medio reddito che di norma hanno accesso al credito a tassi ordinari. Questi paesi dovranno ovviamente fornire sufficienti garanzie, sia sotto il profilo del quadro politico, giuridico e istituzionale, sia sotto il profilo delle capacità tecniche di realizzare i progetti da finanziare.

Da un punto di vista organizzativo si propone una collaborazione tra il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite, il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite e la Banca Mondiale, sfruttando ciascuno le rispettive esperienze nello sviluppo delle politiche globali, nell'assistenza ai paesi in via di sviluppo e nel dialogo con questi paesi in ordine al coordinamento degli aiuti e alla formulazione e realizzazione dei vari progetti.

Considerato il carattere sperimentale di questo fondo, su proposta dell'Italia verrà costituita una commissione di esperti da consultare sugli aspetti tecnico-scientifici delle singole operazioni. L'iniziativa è stata accolta con vivo interesse e il numero dei donatori si è dimostrato veramente confortevole. Lo prova il fatto che l'ammontare delle risorse

di questo fondo globale per l'ambiente oscilla tra il miliardo e il miliardo e mezzo di dollari per il triennio 1991-1993.

I contributi saranno versati principalmente sotto forma di doni al nucleo multilaterale. L'aspetto positivo - a mio avviso - dell'iniziativa sta anche nel fatto di aver coinvolto fortemente gli stessi paesi in via di sviluppo, dal momento che gli obiettivi da perseguire sono comuni ai paesi industrializzati e appunto agli stessi paesi in via di sviluppo per la loro sopravvivenza. Sarebbe infatti contraddittorio o inutile fare degli investimenti in tali paesi e non preoccuparsi delle condizioni ambientali di degrado. In un paese degradato sotto il profilo ambientale è chiaro che nessuno si sente di fare investimenti.

BERTOLDI. In Bhopal e in India si fanno investimenti proprio perchè è possibile procurare tranquillamente degrado ambientale!

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Per consentire a tutti gli effetti anche ai paesi in via di sviluppo l'accesso alla *Global Environment Facility* servirà una simbolica quota di ingresso, proprio per poter acquisire questo diritto. Sotto indicazione della *Global Environment Facility*, la Banca Mondiale, secondo quanto previsto dal Protocollo di Montreal, amministrerà due fondi distinti. Il primo è il fondo per l'ozono, mentre il secondo è il fondo destinato alla salvaguardia dell'ambiente in generale.

L'Italia ha ribadito in più occasioni di guardare con favore al progetto e di essere preparata a partecipare al finanziamento dei due fondi. Il disegno di legge in esame tende proprio a realizzare tale proposito e prevede appunto due ordini di contributi: il primo, destinato al fondo per l'ozono, è pari a 7.620.945 dollari USA, pari a circa 9 miliardi di lire, da erogarsi in tre rate annuali di 3 miliardi di lire ciascuna, dal 1991 al 1993; il secondo, destinato al fondo per l'ambiente, è pari a 105 miliardi di lire per il triennio 1991-1993, da erogarsi anch'esso in tre rate annuali di 35 miliardi ciascuna.

Occorrerà forse correggere il testo perchè ad un certo punto, all'articolo 2, si parla di 38 miliardi, o forse sono io ad aver bisogno di un chiarimento da parte del Sottosegretario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si tratta di 35 miliardi per il fondo per l'ambiente e 3 miliardi per il fondo per l'ozono.

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Ottenuto allora questo chiarimento, considerata la portata, ancorchè limitata, del provvedimento in discussione rispetto alla problematica affrontata, ritengo che esso costituisca un promettente avvio che merita senz'altro di essere incoraggiato. Credo che il nostro Paese non possa sottrarsi a quello che prima di tutto è un obbligo morale. Infatti, come ho già detto prima, non possiamo considerare i paesi in via di sviluppo come le «pattumiere» dei paesi industrializzati, ma dobbiamo salvaguardare quel grado di vivibilità che rappresenta un motivo incentivante per investimenti di altra natura, idonei ad elevare il livello di vita di quelle popolazioni.

Condivido senz'altro l'iniziativa e credo che la Commissione non vorrà sottrarsi al compito di esprimere un parere favorevole su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il relatore, senatore Leonardi, per la sua chiara esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Comunico che, essendo pervenuto il parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, si può procedere alla votazione.

Passiamo quindi all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla *Global Environment Facility*, istituita nell'ambito della Banca Mondiale, e costituita da un *Ozone Trust Fund* (OTF) e da un *Global Environment Trust Fund* (GET).

2. Il contributo al *Ozone Trust Fund* (OTF) è stabilito in dollari USA 7.620.945, da erogare in tre rate uguali di dollari 2.540.315 ciascuna negli anni 1991, 1992, 1993.

3. Il contributo al *Global Environment Trust Fund* (GET) è stabilito per il primo anno, 1991, in lire 35 miliardi mentre per i due anni successivi, 1992 e 1993, esso sarà determinato sulla base delle effettive necessità e richieste da parte della Banca Mondiale, nella sua qualità di amministratore del GET, e comunque contenuto nel limite massimo di lire 35 miliardi per ciascun anno.

**È approvato.**

#### Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 38 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

**BERTOLDI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico della sinistra sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Anch'io, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, dichiaro il voto favorevole.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 10.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA**